PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

Anno XXXIV — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 5 Aprile 1915 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 465. — N. 12133

I russi respinti in due grossi combattimenti sui Carpazi.

LA GUERRA CONTRO LA RUSSIA.

Combattimenti sui Carpazi continuano.

Attacchi russi respinti.

2020 prigionieri.

VIENNA 4 (Corr. Bureau). Ufficialmente si comunica, 4 aprile mezzodì:

Nei Carpazi continuano i combattimenti sui due lati della valle della Laborcza.

Un contrattacco eseguito ieri sulle alture ad est respinse il nemico che attaccava violentemente da parecchie posizioni.

Anche ad est di Virawa fu respinto un forte attacco russo. Nei combattimenti di ieri si fecero 2020 prigionieri russi.

A nord del passo di Uzsok la situazione è invariata, Un altro contrattacco dei russi fallì dopo breve combattimento.

Sulle altre fronti nessun avvenimento particolare.

Il sostituto del capo dello stato maggior generale de Höfer tenente maresciallo.

La situazione nei Carpazi

VIENNA 4. Il collaboratore militare della «N. F. Presse» scive: Nei Beschidi orientali si fanno sentire di nuovo velleità più vivaci di attacco russo. Teatro dei più recenti combattimenti è la regione tra Laborczcrew e Viragwa, località a sud di Lupkow.

Osservando gli avvenimenti degli ultimi giorni con una carta alla mano, si doveva meravigliarsi che le nostre truppe potessero tenersi ancora nella zona Cisna-Kalnica. Queste località sporgono di gran lunga dalla rimanente linea carpatica e le nostre posizioni devono pertanto essere già fiancheggiate dai russi. Ed ecco oggi è annunziato che il gruppo di forze combattenti a.-u. tra Cisna-Kalnica e Berecky è tratto alquanto indietro dalla sua posizione esposta.

L'offensiva ai due lati della strada Cisna-Baligrod e oltre Kabrica e Berechy fu iniziata alla fine di gennaio nella speranza che lungo queste strade sarebbe stato forse possibile il rompere le linee russe e avviare il disimpegno della fortezza di Przemysl. Fra accaniti combattimenti riuscì infatti di avanzare fino a sud di Baligrod. Quando risultò che noi avevamo da rompere ancora parecchie linee russe saldamente fortificate, situate l'una dietro l'altra, per avvicinarsi a Lisk, e scomparve la possibilità di attuare questa impresa entro il termine di resistenza concesso a Przemysl dalle sue provviste di viveri, fu abbandonata l'offensiva oltre Cisna-Baligrod e le valli adiacenti. In seguito ci si limitò a mantenere quanto era conquistato.

Allorchè dunque i russi la settimana scorsa impegnando considerevoli forze, alle quali man mano si aggiunsero anche le divisioni, che si erano trovate già davanti a Przemysl, passarono all'attacco contro Cisna-Kalika e Berechy Grn e continuarono le loro operazioni senza riguardo alle perdite eeormi, sembrò certamente opportuno di liberare il gruppo avvantisi in questa zona dalla sua posizione esposta facendolo retrocedere verso la cresta principale dei Carpazi. E quando Przemysl fu ridotta a rovine sembra non vi sieno più mete operative nella direzione di Baligrod. L'abbandono delle nostre posizioni più avanzate ad ambedue i lati di Cisna non deve essere considerato come una perdita operativa. Nella guerra di posizioni tali spostamenti per ragioni di opportunità sono molto frequenti.

Ciò lo riscontriamo pure nei comunicati della suprema direzione dell'esercito germanico. In ogni caso spetta alle eroiche truppe germaniche ed austro-ungariche, che hanno difeso così a lungo e così gloriosamente le loro posizioni fortemente esposte, il più alto riconoscimento.

Qual iscopi i russi perseguano presentemente con la loro offensiva impegnata con maggiore accanimento, è certo fuori di dubbio.

Essi desiderano anzitutto respingere verso l'Ungheria superiore le nostre truppe, che si trovano su territorio galiziano; ciò sarebbe da attribuirsi anzitutto certamente a considerazioni politiche.

Anche la recentissima offensiva nella Bucovina, alla quale parteciparono da due a tre divisioni di fanteria e parecchie divisioni di cavalleria, aveva ragioni più politiche che militari. Come è noto l'impresa è fallita.

I russi soffersero una grave sconfitta e le nostre truppe riportarono una bella vittoria, il cui sfruttamento potrà essere riservato al pressimo avvenire. Già da un mese dura la grande offensiva russa nei Carpazi e per eseguirla il supremo comando dell'esercito dello czar ha concentrato considerevolissime forze, si calcola oltre un milione di uomini. I risultati avutisi finora in questo urto così straordinariamente impetuoso culminano nell'occupazione delle trincee presso Cisna, Kalnica e Berechy Grn. Noi possiamo essere soddisfatti dei risultati della nostra difensiva. Le trincee da noi sgomberate hanno costato ai russi in un solo mese più di 100.000 uomini.

IN POLONIA

I russi respinti nella regione di Augustow

BERLINO 4 (Corr. Bureau). La „Wolff" comunica: Grande quartier generale, 4 aprile 1915:

Teatro orientale della guerra: — Attacchi russi nella regione di Augustow furono respinti.

Il comando supremo dell'esercito.

Tenente colonnello russo impiccato per spionaggio

PIETROGRADO 4 (Agen. Stefani). Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

In seguito ad informazioni segnalanti l'attività del tenente colonnello Miassayedow, interprete presso lo Stato Maggiore del X esercito, il tenente colonnello stesso era stato posto sotto sorveglianza. Appena si è avuta la conferma dei sospetti che si nutrivano circa il carattere criminoso dell'attività spiegata da quest'ufficiale dello Stato Maggiore, il quale era in relazione con gli agenti di una Potenza nemica, egli è stato arrestato. Nello stesso tempo sono state arrestate altre persone che non appartengono all'esercito e che sono sospettate della stessa attività criminosa.

L'istruttoria ha stabilito in modo assoluto la colpabilità del tenente colonnello Miassayedow, il quale perciò è stato tradotto dinanzi al Consiglio di guerra per rispondere del reato di spionaggio. Il Consiglio di guerra ha pronunciato contro di lui la condanna a morte e Miassayedow è stato impiccato. Continua l'istruttoria circa i complici dell'ufficiale traditore. Ciascun prevenuto verrà tradotto dinanzi al tribunale competente man mano che la colpabilità sarà stabilita.

La Pasqua dell'Imperatore Francesco Giuseppe

VIENNA 4 (Corr. Bur.). Oggi, domenica di Pasqua, alle 5 pom. vi fu nel castello imperiale di Schönbrunn un pranzo di famiglia, al quale, oltre al Monarca, parteciparono i membri della Casa imperiale dimoranti a Schönbrunn.

Il nome dell'arciduca Federico a una piazza di Brüx

VIENNA 4 (Corr. Bureau). Dal quartiere di guerra della stampa si comunica:

La Giunta comunale della città di Brüx ha diretto a S. A. I. R. il comandante supremo d'esercito Arciduca Federico la preghiera di poter dare, a ricordo della prosente grande epoca, il nome di S. A. I. e R. alla piazza di quella città, ornata dal monumento ai guerrieri.

Il signor Arciduca si degnò di aderire alla preghiera e ne informò la Giunta comunale della città di Brüx col seguente telegramma: «Ben volentieri aderisco alla preghiera, sorta da un profondo sentimento patriottico, di dare, in ricordo alla presente grande epoca, il mio nome alla piazza ornata dal monumento ai guerrieri della città di Brüx, fedele all'imperatore. Scorgo in questo onore un segno della fedele devozione verso il nostro esercito, che combatte eroicamente, ed esprimo perciò i cordiali ringraziamenti a tutti i cittadini della città.

Arciduca Federico,
comandante supremo dell'esercito».

La beneficenza dei soldati

VIENNA 4 (Corr. Bur.). Nel raggio della XXV divisione di truppe di fanteria (viennese) fu organizzata una colletta per il fondo di soccorso vedove ed orfani dell'intera forza armata. La colletta fruttò il vistoso importo di 18 mila corone.

L'arciduca Pietro Ferdinando delegò il principe Edoardo di Parma a configgere a nome della divisione viennese di truppe di fanteria un chiodo nel guerriero di ferro. A questo atto solenne compiuto stamane intervennero fra altri il generale di fanteria bar. de Schönaich, il general maggiore principe Dietrichstein, il comandante militare Vikullil, il vice-borgomastro Hierhammer ed altri.

Nell'Amministrazione della Bosnia-Erzegovina

SERAJEVO 3 (Corr. Bureau). A quanto si assicura il sostituto del capo della provincia, dott. Nicola Mandic è stato nominato presidente della Camera provinciale della Bosno-Erzegovese di contabilità e gli fu conferito in pari tempo la dignità di consigliere intimo.

L'attuale presidente della Camera provinciale di contabilità, consigliere intimo Giulio de Rohonyi, fu collocato, a sua richiesta, nel duraturo stato di riposo e gli fu espresso il riconoscimento Sovrano per i suoi meriti.

A sostituto del capo della provincia fu nominato, col contemporaneo conferimento della dignità di consigliere intimo l'ex vice-bano ed attualmente segretario di Stato nel r. ministero croato-sloveno, dott. Carlo Unkelhäuser.

Il presidente dell'ufficio presidenziale del governo provinciale consigliere di governo Carlo barone de Kollas fu nominato consigliere aulico e gli fu affidata la direzione della prima sezione amministrativa.

A capo dell'Ufficio presidenziale del governo provinciale fu nominato l'attuale sostituto dell'Ufficio presidenziale, segretario di governo dott. Enrico Starch.

L'autonomia alle città della Polonia russa

PIETROGRADO 4 (Corr. Bureau). In base ad un conchiuso del consiglio dei ministri approvato dallo czar, il regolamento del 24 giugno 1892, sulle autonomie comunali, fu esteso alle città della Polonia russa.

Il ministro de Heinold decorato

VIENNA 4. (Corr. Bur.). La «Wiener Zeitung» pubblica la notizia del conferimento della stella del merito della Croce rossa con la decorazione di guerra al ministro dell'interno bar. de Heinold.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA.

Località occupata dai tedeschi sull'Yser

BERLINO 4 (Corr. Bur.). La Wolff comunica: Grande quartier generale, 4 aprile 1915.

Teatro occidentale della guerra: Sul canale dell'Yser a sud di Dixmude le nostre truppe hanno occupato la località di Drie Grachten sulla sponda occidentale tenuta dai belgi.

Nel Bosco dei preti furono respinte parecchie punte francesi.

Il comando supremo dell'esercito.

L'attività degli aviatori tedeschi

PARIGI 3 (Corr. Bureau). Secondo il «Temps» il 2 corr. aeroplani germanici volarono sopra Merville e Hazebrouck e lanciarono 12 bombe, che causarono soltanto danni materiali. Su Estaire furono lanciate quattro bombe. Gli aeroplani tedeschi furono inseguiti invano da aviatori francesi.

Il «Temps» reca inoltre che un aeroplano germanico ha lanciato giovedì quattro bombe su Bethune, che causarono danni considerevoli. Il resto della notizia fu cancellato dalla censura.

La sorte di due ufficiali tedeschi prigionieri dei francesi

BERLINO 4 (Corr. Bureau). Secondo un comunicato di quest'ambasciata americana, il Governo francese le comunicò che non fu mai progettata la deportazione dei tenenti di Schirstaedt e conte Strachwitz, condannati dal tribunale di guerra francese, e che i due ufficiali non saranno trattati ulteriormente come prigionieri penali, ma come prigionieri di guerra.

Barca da pesca silurata

PARIGI 3 (Corr. Bureau). La Havas reca da Fecamp: La barca da pesca «Paquerette», da Fecamp, in viaggio per Terranova, fu colpita il 2 corr. all'altezza del Capo d'Antifer da un siluro. L'equipaggio fu raccolto a bordo di altri battelli.

L'azione ai Dardanelli.

Tentativo di pescamine di penetrare negli Stretti.

COSTANTINOPOLI, 3 (Corr. Bureau). L'Agenzia telegrafica Milli comunica: Un comunicato del quartier generale reca:

Alcuni pescamine nemici fecero il tentativo di avvicinarsi allo stretto dei Dardanelli, ma furono scacciati dal nostro fuoco.

Due incrociatori corazzati che dovevano coprire questi pescamine, aprirono per un istante, da grande distanza, un inefficace fuoco d'artiglieria e poi si ritirarono anche essi.

Dagli altri teatri della guerra non vi è nulla da comunicare.

BOLOGNA 4. Il «Resto del Carlino» ha da Atene: Col piroscafo giunto stamane dalle isole ricevo qualche notizia da Lemno ove andava raccogliendosi il corpo di spedizione anglo-francese in oriente e da Tenedo, dove ha il suo ancoraggio la squadra degli alleati operante contro i Dardanelli. Mie notizie particotari confermano pienamente la voce che era circolata in questi giorni qua ad Atene, e cioè che il corpo di spedizione ha abbandonato la base di Mudros nell'isola di Lemno ed è partito per destinazione ignota. Un particolare specialmente interessante è che questa destinazione ignota non sarebbe un luogo qualunque di sbarco in territorio turco nell'Asia Minore o nella penisola di Gallipoli, ma sarebbe semplicemente l'Egitto, e precisamente Alessandria di Egitto. Ora poichè non si ha notizia di alcuna minaccia prossima contro l'Egitto, diventerebbe assolutamente inesplicabile questa nuova inattesa destinazione del corpo di spedizione il quale stava già formando la sua base di azione a Mudros, e si trovava già tanto vicino ai luoghi delle sue eventuali operazioni.

Il fatto non ammette che due spiegazioni: o gli alleati si sono completamente ricreduti sulla facilità in cui essi avevano mostrato di troppo fidare per ogni operazione di sbarco sul territorio turco e hanno definitivamente rinunciato all'impresa, o hanno riconosciuto che le forze raccolte e la preparazione della spedizione erano insufficienti per fare un serio tentativo di azione, e costretti a rimandarla per un ulteriore raccoglimento di forze e per una vasta preparazione per un tempo indeterminato non hanno considerato opportuna una troppo lunga sosta a Lemno e hanno scelto, per lasciare trascorrere il nuovo periodo di attesa, l'Egitto. Se noi riconnettiamo questo fatto del richiamo del corpo di spedizione che doveva operare in Oriente da Lemno in Egitto allo scacco subito dagli alleati nella battaglia navale del 18 marzo ai Dardanelli e alla susseguente inattività della flotta, noi non saremmo indotti ad affermare come fece nei giorni scorsi un alto diplomatico turco che l'azione degli alleati contro la Turchia costituiva fin dall'inizio semplicemente un «bluff». Ma abbiamo però buone ragioni per credere che l'Inghilterra e la Francia iniziando l'impresa dei Dardanelli abbiano contato sul conseguente immediato intervento della Grecia e della Bulgaria e abbiano calcolato come già assicurate all'impresa stessa le forze dell'uno e dell'altro di questi paesi e magari di entrambi insieme.

Mancato tanto l'uno che l'altro intervento, gli alleati si sono trovati a dovere sostenere essi soli tutta l'impresa e le forze da essi destinate a questo scopo non apparvero più da sole sufficienti.

Intanto le operazioni navali contro i Dardanelli sono temporaneamente sospese. La flotta degli alleati non si muove dall'ancoraggio di Tenedo che per rapide incursioni verso la costa asiatica, e nella regione degli stretti. E' anche sospeso il dragaggio delle mine, il che dimostra ben chiaramente che per ora gli alleati non hanno intenzione di rinnovare alcun tentativo offensivo. Gli ufficiali inglesi e francesi avrebbero dichiarato in conversazioni private che essi prevedono che la sosta nelle operazioni durerà tre o quattro settimane.

Villaggio della costa siriaca cannoneggiato da un incrociatore francese

LIONE 3 (Corr. Bureau). La «République» reca da Parigi: L'incrociatore protetto «D'Entrecasteaux» inviò il 28 marzo all'altezza di Ejau (Siria) un battello a perquisire un veliero. Il battello fu cannoneggiato dalla costa. Un uomo dell'equipaggio fu ucciso ed uno ferito gravemente.

L'incrociatore francese cannoneggiò quindi il villaggio ed il porto e le truppe che si trovavano quivi.

Accuse di atrocità ai russi

COSTANTINOPOLI 4 (Corr. Bureau). Il giornale «Albayrak» che si pubblica ad Erzerum, reca: Sotto il pretesto che la popolazione borghese era d'accordo con le truppe turche, i russi attaccarono i villaggi di Ardi e Alagueuz, uccisero tutti gli abitanti maschi e violentarono donne e ragazze.

A quanto reca lo stesso giornale, i russi hanno tentato recentemente di ingannare le truppe turche facendo loro pervenire dei biglietti, sui quali si leggeva che i tedeschi erano sconfitti, che il sultano e lo czar erano i migliori amici, e che quindi le truppe nei due campi dovevano sospendere la guerra.

Il delegato apostolico in udienza dal sultano

COSTANTINOPOLI 3 (Corr. Bureau). Il sultano ha ricevuto in udienza il delegato apostolico, mons. Giannini, che si trova qui da alcuni giorni.

SOFIA 4 (Corr. Bureau). L'agenzia telegrafica bulgara comunica:

Il aomandante di Strumitza ha telegrafato che un considerevole numero di musulmani, uomini, donne e fanciulli si sono rifugiati ieri su suolo bulgaro per sottrarsi alle persecuzioni dei serbi. I fuggiaschi raccontano che tutti i villaggi del distretto di Valandovo e Tikves, spinti all'estremo dal procedere crudele delle autorità serbe, si sono sollevati ieri mattina ed hanno ucciso le guardie serbe.

Sarebbero però arrivati ben presto con la ferrovia rinforzi di truppa da Ueskūb e Gevgeli che aprirono il combattimento contro gl'insorti. Questi si tennero durante l'intera giornata nei loro villaggi. Ma infine dovettero darsi alla fuga inseguiti dal fuoco dell'artiglieria e della fanteria.

Giunti al confine, i fuggiaschi uccisero i soldati di tre posti serbi ed entrarono nei villaggi bulgari di Cepepli e Zlechevo.

Sono state prese misure per disarmare gl'insorti arrivati al confine e che vi giungeranno.

ROMA 4. I giornali pubblicano brevi interviste sull'incidente con i ministri di Bulgaria e Serbia. Ecco quanto ha detto il ministro di Bulgaria:

«Da Sofia non ci sono ancora pervenute notizie ufficiali. Ma se nello scorso novembre il governo di Sofia era in grado di dichiararsi irresponsabile di quanto allora accadeva al confine serbo-bulgaro, tanto più ne ha motivo oggi: chè se allora potevano esistere dubbi intorno al fermo proposito bulgaro di non uscire dalla neutralità, questi dubbi devono essere scomparsi oggi, e specialmente per quanto riguarda la Serbia, la quale non fu da noi attaccata quando le circostanze sarebbero state per noi estremamente favorevoli. Noi non crediamo neppure che possa parlarsi di una iniziativa del comitato centrale macedone, all'infuori o contro le intenzioni del nostro governo. Ciascuno sente infatti in Bulgaria che non è questa l'ora propizia a creare imbarazzi al governo nazionale, fino a che giungano più precisi particolari. Nel frattempo crediamo non sia il caso di attribuire a questo incidente una importanza esagerata. Dobbiamo ritenere che si tratti di un incidente di carattere locale. In quella zona macedone la quale, è bene notarlo, non tocca il confine bulgaro, le condizioni delle popolazioni bulgaro-macedoni sono deplorevoli.

Ed ecco quello che dicono a loro volta i serbi:

«Non sappiamo ancora assolutamente niente dell'incidente, ma per quanto sappiamo la Bulgaria segue oggi una via, la quale è assolutamente contraria a provocazioni.

Esecuzioni sommarie nella Macedonia

SOFIA 4 (Corr. Bureau). L'Agenzia telegrafica bulgara comunica: Da Küstendil si comunica che i serbi hanno giustiziato nella borgata di Careva Selo 11 persone, nel villaggio di Iliovo 15, a Rzalovica 40. Nel villaggio di Kostindol, dove non si conosce il vero numero delle vittime, fu tratta in arresto una quantità di uomini, donne e fanciulli. Sei bande serbe, agli ordini del maggiore Popovic, fano nella regione la ronda da villaggio a villaggio, spargendo il terrore tra la popolaziene. Nel distretto di Kociana le atrocità dei serbi diventano di giorno in giorno più insopportabili. Questi fatti offrono un vero quadro della situazione in Macedonia.

I torbidi nel Portogallo

PARIGI 3. (Corr. Bur.) Il «Journal» reca da Lisbona per la via di Madrid: La rimozione del presidente della Camera Monteiro dal posto di membro della Suprema Corte di giustizia, fatta dal ministro della giustizia, ha spinto al colmo l'ira e lo sdegno dei repubblicani radicali contro il Governo. Nella prima seduta del congresso dei repubblicani i membri dello stesso hanno deliberato di esprimere il loro riconoscimento alle associazioni che si rifiutano di riconoscere la dittatura governativa. Dopo discorsi di Costa, Chaga e Braga, che designarono quali traditori i membri del Governo, il congresso deliberò all'unanimità di fare opposizione fino all'estremo contro il ministero. L'edificio in cui fu tenuto il congresso era custodito da un forte apparato di polizia per impedire manifestazioni

Fra la Cina e il Giappone.

Le trattative prenderebbero una piega favorevole

LONDRA 4 (Corr. Bureau). La Reuter comunica da Tokio:

Il presidente dei ministri Okuma ha dichiarato in una intervista col rappresentante della Reuter, che le trattative con la Cina avrebbero un andamento soddisfacente e che ne sarebbe imminente la conclusione.

Le proposte del Giappone sarebbero fatte in pieno accordo con l'Inghilterra e con le altre potenze.

Il Giappone avrebbe chiesto nello Sciantung soltanto ciò che la Cina aveva concesso alla Germania.

Tittoni a Roma

ROMA 4. Proveniente da Parigi è giunto a Roma il senatore Tommaso Tittoni ambasciatore d'Italia a Parigi insieme con donna Bice. Appena arrivato l'onor. Tittoni si è recato subito a salutare sua madre. La venuta a Roma dell'on. Tittoni non ha nessuna connessione con ragioni politiche. E' infatti costante abitudine dell'ambasciatore italiano a Parigi di interrompere ogni anno in questi giorni il suo lavoro per venire a passare con la madre le feste pasquali. Naturalmente l'onor. Tittoni cogliendo l'occasione vedrà il ministro degli esteri ed avrà con lui anche qualche scambio di vedute. L'on. Tittoni si è recato alla Consulta dall'on. Sonnino ed è stata questa una visita di convenienza e di saluto, consueta sempre dopo l'arrivo di rappresentanti italiani all'estero

Scossa di terremoto a Celano.

CELANO 3. Stamane verso le ore 9.30, mentre la chiesa era gremita di fedeli che avevano seguito la processione del sabato santo, fu sentita una forte scossa di terremoto.

La folla si è riversata terrorizzata sulla via. Fortunatamente però, tranne il grande panico, non si devono lamentare nè disgrazie nè danni.

I drammi della follia.

TORINO 3. Una lettera da Parigi narra quanto segue: Il muratore italiano Pietro Grigis, originario di Celvino, che abita da venti anni a Parigi in una camera di un hôtel, stamane, verso le ore 6, preso da un improvviso accesso di follia, immaginando che si volesse ghigliottinarlo, fuggì emettendo grida di terrore. In un momento egli raggiunse il tetto della casa. Numerosi agenti accorsero sul posto.

Il pazzo si rifugiò sul tetto di una casa vicina e siccome domandava un prete, subito si andò in una chiesa vicina a pregare un sacerdote di venire a parlamentare con lui. Il prete lo invitò a discendere, ma inutilmente. Si portò poi all'italiano, che aveva fame, del formaggio e del vino bianco, ma tutto inutilmente.

Il muratore rifiutava di lasciarsi avvicinare. Egli era armato di due rivoltelle.

Dalle 4 del mattino a mezzogiorno, lo si vide a camminare sui tetti gesticolando e apostrofando i pompieri che lo circondavano. Nei dintorni si era radunata una folla enorme.

Finalmente si condusse una pompa per tentare di applicargli una doccia, ma la doccia non fu necessaria, poichè a mezzogiorno e venti minuti, in un momento in cui il pazzo stava parlando, un caporale dei pompieri arrivandogli di dietro, saltò su di lui e lo rovesciò, aiutato da alcuni pompieri che si trovavano vicini e che erano accorsi. Il Grigis fu condotto al manicomio.

Un maiale dissepolto vivo dopo tre mesi dalle macerie di Paterno.

ROMA 3. Si ha da Avezzano che nel vicino comune di Paterno è stato estratto vivo dalle macerie, un maiale. Mentre si procedeva alle operazioni di scavo in una fattoria crollata, si sono sentiti dei rumori; si sono affrettate le operazioni ed alla rispettabile profondità di cinque metri è stato dagli operai rinvenuto un grosso maiale, ancora vivo.

Il maiale deve la sua salvezza a due fattori: anzitutto siccome appunto verso la metà di gennaio doveva essere macellato, possedeva tanto grasso da bastare per moltissimi giorni al suo nutrimento interno. In secondo luogo siccome si trovava in un fienile, le travi del tetto cadendo formarono capanna sicchè l'animale trovò un posto comodo per riposare ed una abbondante quantità di fieno per nutrirsi.

Naturalmente è ridotto magrissimo, ma non ha perduto la vista nè quel poco di discernimento che tali bestie possono avere. Infatti ha riconosciuto subito la sua antica padrona — una superstite del terremoto e pareva non volesse più staccarsi da lei.

CRONACA LOCALE

Cose scolastiche istriane

Abbiamo da Parenzo: Il Consiglio scolastico provinciale tenne qui l'altro giorno l'ordinaria seduta sotto la presidenza dell'i. r. vicepresidente di Luogotenenza conte Vittorio Attems. Presentato ad ispezione di tutti i membri partecipanti il protocollo dell'antecedente seduta del 24 febbraio p. p., prese a riferire nella sua qualità di referente scolastico il dott. Amedeo Prinzig. Venne adottato di rinviare alla prossima seduta la questione della celebrazione dell'ufficio divino alla scuola utraquistica di Unie in quel di Lussino. Si accolsero le domande per l'esenzione della tassa scolastica di vari alunni dell'i. r. Istituto magistratuale maschile di Capodistria dell'i. r. Scuola reale superiore tedesca in Pola e venne espletato il procedimento disciplinare e condannato ad una redarguizione in iscritto un docente di scuola popolare. Venne collocata nello stato di permanente riposo la maestra definitiva di Gelsane Luigia Macarovic. Venne accolta la proposta della Giunta provinciale circa l'appigionamento del quartiere in natura del maestro superiore di Marzana. Venne deliberato di promuovere alla I categoria di stipendio con la decorrenza dal 1. febbraio 1915 il maestro superiore di Gelsane, Giovanni Macarovic e venne in quella vece deliberato di respingere la domanda di una docente per la promozione alla I categoria di stipendio. Venne deciso di inoltrare all'i. r. Ministero del culto e dell'istruzione, con gli opportuni schiarimenti, il ricorso del Comune di Cherso circa l'assegno dell'indennizzo d'alloggio a Giovanni Zic, maestro dirigente della scuola popolare pubblica di S. Giovanni di Cherso. Venne fatto luogo alla proposta del Consiglio scolastico distrettuale di Parenzo circa l'introduzione dell'orario antimeridiano indiviso nelle scuole popolari pubbliche di Buie, Tribano e Carsania. Vennero accolte varie domande per l'esenzione della tassa scolastica di alunni dell'i. r. Ginnasio superiore di Capodistria e si accolsero pure alcune domande d'esenzione di scolari dalla frequentazione scolastica nella scuola popolare pubblica di Bescavalle.

Relatore l'ispettore scolastico provinciale prof. Francesco Matejcic: preso atto dell'ispezione praticata dall'ispettore Matejcic al Ginnasio-tecnica croato di 4 classi di Volosca-Abbazia, venne deliberato di appoggiare al Ministero dell'istruzione la domanda del Comune di Volosca-Abbazia intesa a conseguire il conferimento del diritto di pubblicità e di reciprocità a favore dell'Istituto.

Relatore l'ispettore scolastico provinciale prof. Rauer: venne respinta la domanda di uno scolaro dell'i. r. Ginnasio superiore tedesco di Pola per la esenzione dalla frequentazione del corso di lingua croata e ciò per il fatto che un dispaccio ministeriale ha reso obbligatoria la frequentazione del corso di lingua croata a tutti gli scolari che hanno per lingua materna la croata.

Il «Piccolo della Sera» uscirà anche oggi, seconda festa di Pasqua, verso le 5 pom., e si troverà, oltre che negli spacci tabacchi e nelle rivendite delle Stazioni, nei nostri locali di vendita in

Piazza della Borsa,
Piazza Cavana,
Piazza Barriera vecchia,
Via Carducci,
Giardino Pubblico,
Giardino della Stazione.

Notizie di soldati scomparsi. Dal 24 agosto 1914 mancavano notizie del soldato Luigi Feriancich, tanto che la famiglia lo considerava morto. Ora la madre del Feriancich ha ricevuto una cartolina del figlio Luigi da Slobodskoi, nel governatorato di Wiatka, dove il giovane fu confinato come prigioniero di guerra.

— Di Francesco Jancovich, del 27 fanteria, non si avevano notizie dal 18 dicembre u. s. In questi giorni la moglie Amalia ricevette notizia del Jancovich da Cettigne, nella quale le comunica di essere prigioniero di guerra dei montenegrini e di godere buona salute.

— La signora Gisella du Ban ricevette per mezzo della Croce rossa di Trieste la notizia che suo fratello, Ermanno Nadalin, milite del 27º alpini, che dal 9 agosto 1914 non dava notizie di sè, si trova prigioniero a Skobelewo nella Russia asiatica.

— Abbiamo da Muggia: La signora Antonia Parovel ha ricevuto, dopo tre mesi di silenzio, una cartolina del marito Antonio, il quale le comunica di essere prigioniero di guerra in una località del Turkestan (Russia asiatica).

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Antonio Schinigoi di Veglia, da Antonio Gandusio fu Ant. cor. 20 a favore dell'orfanotrofio di S. Giuseppe.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Valentino Mioni, dai nipoti Margherita e Giuseppe Siego, cor. 10.

La fornitura di scarpe per l'esercito. L'ufficio di previdenza di guerra dell'i. r. ministero della guerra, filiale di Graz, Sporgasse 29, comunica che le compere risp. la fabbricazione di scarpe da montagna di prima qualità e fatte a mano verranno continuate. S'invitano quindi nuovamente i calzolai in provincia a partecipare a questi lavori ed a mettersi in comunicazione col summenzionato ufficio. Intermediari sono del tutto esclusi e proibiti.

Si riflette solo a lavoro a mano di calzolaio e si pagano prezzi corrispondenti all'odierno prezzo del cuoio.

I consorzi dei calzolai in provincia sono invitati nel proprio interesse ad organizzare la produzione di queste scarpe da montagna tra i loro membri ed a renderli attenti su questa azione eminentemente importante per l'industria di calzatura.

Le scarpe dovranno essere cucite a mano, essere confezionate di ottimo cuoio di vacca, essere provviste di becchetti contro l'acqua, avere suole di ottima qualità; dovranno avere agli orli delle suole ed ai tacchi chiodi da montagna, essere ben munite di chiodi ed essere tenute nella grandezza da 43 fino a 47.

Il pagamento avverrà subito dopo la resa in consegna in piena regola.

La Pasqua e le gite per mare. Da più parti ci venne chiesto perchè quest'anno non si fecero le solite gite per mare, verso le cittadelle del golfo. Possiamo rispondere, per informazioni avute a buona fonte, che tale mancanza è dovuta alla circostanza che l'ispettorato dell'i. r. Governo marittimo ha, proprio alla vigilia delle feste, diramato una circolare a tutte le Società di navigazione con la quale, viste le nuove disposizioni, non possono essere intraprese sotto nessuna condizione gite di piacere con piroscafi o viaggi straordinari. cioè fuori di quelli compresi negli itinerari.

Congressi sociali. Il Consoszio dei macellai terrà domani martedì a mezzodì un'adunanza generale nella sala della Associazione Operaia (via del Tintore 3); all'ordine del giorno stanno: riferta sulle condizioni dei prezzi della carne bovina ed eventuali proposte.

Trattenimenti e convegni sociali. — Il Circolo Tina di Lorenzo terrà un festino di varietà e danza, sabato 10 corr. nella sala «Tina di Lorenzo» (Palazzo Dreher).

★ Il C. Secession-Excelsior indice una gita alla volta di Miramar, con ritrovo nella trattoria «Al Panorama». Partenza dalla Meridionale alle 4.10 con qualunque tempo.

★ Il Club «Tango» darà oggi dalle 4 alle 9 pom. un festino di danza nella sala Nichetto a Montebello.

Una famiglia sventurata. Alessandro P., di 22 anni, dopo alcuni mesi di permanenza a Pola, ieri mattina tornò improvvisamente a Trieste, altrettanto improvvisamente si recò da una sua sorella abitante in via Gioachino Murat N. 4.

— Son solo de pasagio - disse - go de andar a Roma a parlar col Papa!

La donna capì tosto che il fratello suo non doveva avere il cervello a posto e siccome ella insisteva con altre domande, il P. entrò in una stanza e cominciò a spogliarsi. Poi, dietro invito della sorella, il giovanotto tornò a vestirsi e, infilata la porta si recò in casa della propria madre abitante in via Tigor.

Quando, circa mezz'ora dopo, rincasò il marito, l'ispettore delle guardie di p. s. Vittorio Asquini, la donna lo informò dell'accaduto ed il funzionario, recatosi di corsa in casa della suocera, trovò il cognato il quale, completamente ignudo, stava pregando dinanzi ad un altare improvvisato nel vano di una finestra, dove aveva accatastati quadri ed immagini di ogni specie.

— Sandro, cossa te fà? - chiese l'ispettore.

Al che l'altro rispose:

— Ah te xe ti, el fio del pàpa? dighe al pàpa che domani de matina sarò de lui; adesso stago spetando 'l spirito santo... eccolo, eccolo, te lo vedi?

E, si dicendo, accese un fiammifero appiccando il fuoco alle tende della finestra. L'Asquini fu sollecito a strapparle, riuscendo così a spegnere il fuoco, dopo di che, munitosi di una corda, riuscì con abile manovra a legare solidamente il cognato, il quale, poi, dal sig. Treves, chiamato telefonicamente sul posto, fu accompagnato all'ospedale e ricoverato nelle sale d'osservazione.

Il P. ha nel frenocomio, già da vari anni, un fratello e una sorella...

Echi della tragedia dell'altro giorno. Un testimonio ribelle. L'altra sera alle 7.30, una guardia di p. s. s'imbattè nell'elettrotecnico Antonio Novak, di 19 anni, abitante al N. 25 di via Donota e, sapendolo ricercato dal commissariato di via della Muda vecchia, lo fermò.

— Cossa la vol de mi? — chiese rudemente il Novach.

— Mi gnente, ma sicome la ga passà la note del venerdì al sabato insieme a Vittorio Violti, l'ucisor del Maraspin, al commissariato i vol interogarlo.

— Fiabe!

Esclamò il giovanotto e, invece di seguire il funzionario, se la svignò a gambe levate. Raggiunto, poi, reagì in modo violentissimo.

Dopo aver tentato di svincolarsi, afferrò la sciabola della guardia riuscendo ad estrarla dal fodero e, ne avrebbe forse fatto uso, se il funzionario non fosse stato sollecito a disarmarlo.

In quel frangente il Novach riportò una ferita di taglio alla mano sinistra. Domato finalmente, gli furono applicate le castagnole e fu condotto al commissariato. Durante il percorso egli offese la guardia e la minacciò con le parole:

— Andarò dentro, ma co vegno fora te farò far la fin de Maraspin.

Fu passato agli arresti.

Cronaca triste. Geltrude J., di 48 anni, abitante in via della Caserma, impazzita improvvisamente ieri nel pomeriggio, si diede a lanciare dalla finestra grano, vasi di fiori ed altro, accompagnando il gettito con le parole; «Qua ciapa popolo!» I famigliari chiamarono sul luogo il signor Treves ma, al giungere di questi, la povera donna si era rinchiusa nella sua stanza. Il signor Treves, servendosi di un'astuzia, riuscì a farsi aprire e, quindi, a convincerla a seguirlo. La condusse alle sale di osservazione.

Arresto per sospetto di furto. La signora Rosa Nasciguerra, abitante in via dell'Istria N. 14, l'altra sera, mentre col proprio marito si trovava nella pasticceria Viezzoli in via della Barriera vecchia per fare alcuni acquisti, venuto il momento di pagare il conto, constatò che nello spazio di brevi momenti le era venuto a mancare il portamonete contenente una banconota da 10 corone che teneva in tasca della gonna. Certa di essere stata derubata nel negozio, la Nasciguerra uscì sulla via e, incontrata una guardia di p. s., la mise al corrente del fatto. Il funzionario, in seguito ai sospetti avanzati dalla derubata e dal marito di questa, poco dopo trasse in arresto il falegname Giuseppe Comin, di 22 anni, senza stabile dimora. Al commissariato il Comin protestò la propria innocenza ma, perquisito, fu trovato in possesso di 10 corone e 90 centesimi e, poichè egli ammise di essersi trovato nella pasticceria nel momento in cui la signora Nasciguerra aveva constatato la mancanza del portamonete, finì in prigione.

L'ingegnosa gherminella di un gabbamondo. Sabato mattina alle 11, alla signora Luigia ved. Viezzi, proprietaria dell'omonima panetteria sita al N. 4 di Piazza della Barriera vecchia, si presentò un uomo sulla trentina, il quale qualificatosi per commissionato, le offerse in vendita un sacco di farina N. «0» per il prezzo di 200 corone.

Il prezzo era alquanto elevato ma, trattandosi di farina di quella qualità vi è notevole penuria, la signora Viezzi terminò con l'accettare l'offerta. Il... commissionato si allontanò e, circa mezz'ora dopo, egli telefoneva alla signora Viezzi.

— Signora: mi trovo al caffè Fabris; ho combinato tutto per la farina, ma il venditore vuole essere pagato anticipatamente: mi mandi perciò i denari mediante un ragazzo, che io lo aspetto qui.

— Per il momento - rispose la signora Viezzi - non ho disponibili che 150 cor.

— Bene mi mandi quelle, la differenza per ora, l'aggiungerò io.

— Grazie tante.

La signora, infatti, mandò al luogo stabilito un suo garzone con un carretto a mano e le 150 corone. Il commissionato ebbe cura di farsi tosto consegnare il denaro e quindi diede incarico al garzone di seguirlo. Si recò in un negozio di commestibili in via del Belvedere, lasciando il ragazzo sulla via. Pochi minuti dopo, un addetto al negozio caricava sul carretto un sacco di farina.

Quando, però, la signora Viezzi ebbe nel suo negozio la farina, la esaminò, e con amara sorpresa constatò che non si trattava di farina N. «0», ma di una miscela che poteva valere al massimo una sessantina di corone. Attese tutta la giornata nella speranza che il famoso commissionato ritornasse da lei per avere la differenza del prezzo stabilito, ma poichè egli non si fece vedere, si convinse ancor più di essere stata gabbata e presentò analoga denuncia al Commissariato del rione.

Cantava per.... passione e poi.... La notte scorsa verso il tocco, una guardia di p. s. che passava per la via Pasquale Besenghi, richiamò all'ordine un giovanotto, vestito alla foggia dei braccianti, il quale cantava a squarciagola. Il cantante notturno, ch'è il ferroviere Giuseppe Rudes, di 26 anni, abitante al n. 7 di via Galvola, anzichè smetterla, minacciò di gettare contro il funzionario due grosse pietre che teneva in mano, motivo per il quale egli fu dichiarato in arresto. Ma dal dire al fare vi era di mezzo, questa volta, la cocciutaggine di un ubriaco, il quale gettate a terra le pietre cominciò col vibrare un pugno sulla testa del funzionario facendogli ruzzolare a terra l'elmo, poi gli afferrò la mezza luna e riuscì a strappargliela dal bavero e gettarla a terra, quindi gli lacerò la giubba e avrebbe fatto ancora di peggio se in aiuto del funzionario non fosse accorsa un'altra guardia. Il Rudes fu finalmente domato e condotto al Commissariato di via della Muda vecchia.

Assunto a protocollo, disse di essere ubriaco, che aveva cantato.... per passione, e che teneva le pietre in mano per batterle una contro l'altra per.... farsi l'accompagnamento.

I ladri approfittano d'ogni occasione. La signora Maria ved. Stua, lasciata la sua abitazione al N. 4 di via Sant'Apollinare, il 31 dello scorso mese si recò ad abitare al N. 8 di via Fulvio Testi. Nella vecchia casa, della quale la Stua teneva ancora le chiavi, furono lasciati alcuni effetti di biancheria e vari utensili di cucina. L'altra mattina la signora Stua si recò per riprendere la roba ma, con sua sorpresa, trovò la porta aperta e vari oggetti spariti.

La signora, constatato un danno di una ventina di corone, si recò al commissariato del rione dove estese denuncia del furto patito.

Ciclista disgraziato. Il ventenne Guglielmo Sanimbeni, agente in manifatture, abitante in via Antonio Canova, tornando iersera in città da una gita fatta sul cavallo di ferro, causa l'oscurità non si accorse della presenza di un bassissimo muricciuolo e cozzò violentemente contro il medesimo; quindi cadde con la macchina da circa un metro di altezza. Quando potè rialzarsi, si rimise in cammino e, giunto a Trieste, si recò alla Stazione di soccorso. Colà gli riscontrarono e medicarono alcune escoriazioni alla fronte, al dorso, al naso ed al labbro inferiore.

Sul lavoro. Il meccanico Vladimiro Rusucich, di 22 anni, da Nabresina, l'altra sera, in seguito all'urto di una carrozza, riportò la distorzione e una contusione alquanto grave al carpo della mano sinistra, nonchè una contusione alla regione troncale destra.

Ieri mattina egli si fece accompagnare alla Guardia medica dove ebbe le cure del caso.

Scendendo le scale. Ieri mattina fu accompagnato alla Guardia medica lo scolaro Giuseppe Werk, di 12 anni, abitante al N. 5 di via dell'Industria, al quale fu riscontrata e medicata una ferita lacera all'omero destro con esportazione di un tratto di cute. Il Verk narrò di avere riportato quella ferita scendendo dalle scale.

Cani che mordono. Un cane addentò ieri mattina la ventitreenne Teresa Godina, sarta, abitante in via Media N. 14. La Godina, che si recò alla Guardia medica, dovette suo malgrado scoprire la gamba sinistra, giacchè aveva riportato escoriazioni al polpaccio e al ginocchio. Le lesioni le furono cauterizzate.

★ Un altro cane se la prese. ieri nel pomeriggio, con la casalinga Irma Iurovich, di 38 anni, abitante in via S. Francesco d'Assisi N. 29, e la addentò alla mano destra cagionandole una ferita lacera, che obbligò la Iurovich a ricorrere alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. Alta marea: ant. —.—, pom. 11.20 Bassa marea: 7.38 ant., pom. —.—.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Iersera con un teatro affollatissimo, s'iniziò l'annunciato breve corso di rappresentazioni di «Pagliacci». Lo spettacolo allestito con cura ha incontrato il completo gradimento dell'uditorio, manifestato con frequenti applausi a scena aperta, con la replica del «Prologo» e con ripetute chiamate al proscenio alla fine di ciascun atto.

Per le molteplici difficoltà che si presentano in questo momento critico, non è certo facile aggruppare una falange di esecutori tutti dello stesso valore; epperò è tanto maggior merito dell'impresa del Politeama, che ha saputo accaparrarsi il concorso di artisti come il cav. Colazza e il baritono Corà, ambedue interpreti da anni abituati ad affrontare le vicende del palcoscenico e vincere ben altre battaglie.

I «Pagliacci» come si sa furono sempre il cavallo di battaglia del tenore Colazza, il quale mercè il suo organo vocale poderoso e la sua viva intelligenza scenica, seppe anche iersera scuotere il pubblico e trascinarlo all'applauso. Dopo la drammatica esecuzione dell'«arioso» del primo atto, il pubblico volle salutare l'egregio artista per tre volte alla ribalta. Nè minor successo arrise al baritono Corà, un «Tonio» di buona voce e di accurata scuola di canto. Del «Prologo», cantato dal valente artista con ottime intenzioni interpretative, si volle la replica. La giovanissima debuttante concittadina signora Bellini affrontò animosa il pondo della parte di «Nedda», e per quanto il suo organo vocale di timbro gradito, bene impostato ma non forte, non abbia sempre corrisposto alle sue intenzioni interpretative, pure, fra le incertezze, imputabili forse al panico, la signora Bellini palesò indubbie disposizioni per la scena. Ottimo «Arlecchino», vivamente applaudito alla «Serenata», il Botteghelli, e buon «Silvio» il Causin.

L'orchestra sotto la guida sicura del maestro Curiel suonò con fusione e colorito ed egregiamente si disimpegnò il Coro.

Uno scenario più che decoroso incornicia questo riuscito spettacolino d'opera.

★

Precedette l'esecuzione dei «Pagliacci» l'interessante films cinematografica intitolata «La corsa all'abisso», proiezione che per la nitidezza, per la stabilità, per la giusta distribuzione delle luci, impressionò molto favorevolmente e fu applaudita.

Fenice. Il debutto del Circo equestre lillipuziano attirò ieri il pubblico in folla enorme e tutte le numerose rappresentazioni si svolsero con teatri esauriti. I lillipuziani, pur nel breve tempo concesso ai loro esercizi dal programma domenicale, dimostrarono di essere equipaggiati come i veri grandi circhi. Hanno ben 7 cavalli «ponny» di sangue scozzese, bestioline agili che vengono montate all'alta scola come i cavalli di razza. La comparsa delle carrozze di gala, colle damine dallo strascico lungo e i cavalieri a cassetta destò, specialmente fra i bambini, entusiasmo indescrivibile. I lillipuziani fecero esercizi di acrobati, di atleti, di cavallerizzi, di giocolieri, di clowns e tony. Fu specialmente ammirato un difficile esercizio agli anelli, eseguito da quattro maschi e da due femmine. Ricca ed elegante la messa in scena e praticissimo il circo in miniatura sulla scena. I lillipuziani anche nell'atrio del teatro, esposti al pubblico, destarono la generale curiosità.

L'ottimo attore Bernardo Paluello si assunse l'ingrato compito di dire un monologo: «Il suggeritore» in mezzo a quella folla di bambini giubilanti e la sua ottima arte di porgere andò spesso sciupata, ciò non vuol dire che chi ebbe la fortuna di udirlo non ammirasse moltissimo la naturalezza del suo dire.

Piacque pure molto la film: «La fanciulla di Capri» della Celio.

Oggi si proietta la film, nuova per Trieste: «Corrispondenza privata», commedia brillante in due atti; oltre a ciò l'attore Bernardo Paluello dirà il monologo: «Celebrità!» e il Circo equestre lillipuziano ripeterà l'intero programma.

Eden. Con sei rappresentazioni e altrettanti folloni, si riaprì ieri questo teatro dopo tre giorni di vacanza.

Il programma, completamente nuovo, conseguì un brillantissimo successo. Sullo schermo apparve per la prima volta una cine-commedia intitolata: «Il diritto alla felicità», lavoro che piacque moltissimo. La sua trama è bella, in un certo modo istruttiva; gli scenari magnifici e l'esecuzione ottima sotto ogni aspetto.

A proiezione finita apparve sul palcoscenico l'ottimo illusionista William Rellax. Il buonissimo artista eseguì con grandissima abilità alcuni giuochi veramente nuovi e sorprendenti. Il pubblico si divertì moltissimo e, dopo ogni giuoco, compensò il Rellay con calorosi battimani.

Un buon successo riportarono pure le danzatrici sorelle Delorme, due vezzose giovani che ballano con molta agilità ed eleganza.

In fine si presentò il noto tenore Ermanno Cavalieri che tanta simpatia gode fra noi. Anch'egli fu applaudito calorosamente ed insistentemente.

Oggi, in luogo della cinematografia «Il diritto alla felicità», si proietterà il dramma in tre atti: «Non giudicate», nuovo per Trieste.

Alfieri. Folla enorme accorse a tutte le rappresentazioni di ieri ed il programma soddisfece pienamente. Lo splendido dramma d'amore «Felicità riconquistata», film che è stata messa in scena con particolare cura dalla casa «Cines» di Roma incontrò il pieno favore del pubblico.

Il programma di varietà è poi piaciuto molto. Il melodista Dall'Era Vaifro, che è in possesso di una bellissima voce di tenore, cantò alcune melodie napoletane, con sentimento e buon gusto, riscuotendo vivi applausi. La divetta Mimi Bianchini, ha pure avuto molti applausi. La piccola Nuccia Nuccia ha avuto un successone, dopo aver cantato «L'ultimo tango».

Quest'oggi si proietta «Ombra e luce» bellissimo dramma; il resto del programma si ripete.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Spettacolo d'opera 3.30 e 8. „Pagliacci" di R. Leoncavallo. — „La corsa all'abisso" cinedramma.
FENICE. 3-11. Rappr. di Cine e Varietà. Circo equestre lillipuziano. „Corrispondenza privata. La „Famigliare": „Celebrità".
SALA FENICE. 3-6. Marionette Kalner.
EDEN. 3.30-11 Cinema e Varietà.
ALFIERI. 3.30-10-30. Rappresentazioni continuate di Varietà, Prosa e Cinema.
TEATRO CINE. Ore 4-10.15. „Ivna la gemma dei Gange".
CINE „IDEAL". 4-10.15. „Artigli che uccidono", dramma; „Le disgrazie di quadra", comm.
MAXIM. Varietà. Principio: 9. Fine ??
CAFFE' N. YORK. 5-7.30 - 8-12. Concerti.
CAFFE' S. MARCO. 8,30-12. Concerto Fra...

Composto nella Tipografia della Società del tipografi
Stampato ed edito
nello Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste

L'esploratore

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(2)

Nel dire così portò la mano al cappello, appoggiandosi poi con la sua innata neghittosità allo stipite della porta. La fresca brezza marina scherza con i suoi capelli alquanto lunghi, che formano uno strano contrasto con la testa, quasi rasata, del capitano. Del resto, quei due giovani sono molto diversi l'un dall'altro e ciò si scorge a prima vista, mentre il capitano French si alza con somma sorpresa, si toglie di bocca il sigaro e si ferma dinanzi al forestiero in tutta la sua imponente altezza. Il suo viso è abbronzato, e sotto le folte ciglia brune brillano due occhi azzurri, che esprimono intelligenza, energia, fermezza di carattere e nobiltà di animo; fra lui e quel damerino snello ed elegante che gli sta di fronte vi è proprio una differenza enorme.

— Forse avrei dovuto inviare prima il mio biglietto da visita col mezzo di Daddy, chiedendo il permesso di visitare questo eremitaggio - dice il giovane sconosciuto, inchinandosi leggermente. - Temo di avervi disturbato... voi stavate leggendo. Il mio nome è Ernesto Dane; venni qui per passare in qualche modo questi giorni canicolari, ma trovo che anche qui ci si annoia cordialmente. Non vi disturbate per me, non ne vale la pena. Siccome sono per mia natura molto pigro e svogliato, ammiro al più alto grado l'attività degli altri. Spero che avremo forse il piacere di rivederci a Sant'Anna. Intanto vi riverisco.

Così dicendo porta nuovamente la mano alla tesa del suo panama e fa atto di allontanarsi, mai l capitano French lo trattiene.

— No, no, restate! - egli esclama, ridendo. - Le visite sono troppo rare in questo mio nido roccioso, perchè io vi lasci partire così, subito, tanto più che non vi è nessuna fretta, poichè il riflusso è appena incominciato. Posso offrirvi un sigaro?

- Grazie, non fumo - risponde mr. Dane. - E' veramente strano questo nido che voi abitate, ma è un luogo stupendo per dedicarsi a serii lavori intellettuali. Voi avete l'aria d'un uomo che pensa molto, mentre io non penso «mai», se posso farne a meno. E' uno dei miei principi fondamentali. Pensare stanca... e nella vita non esiste nulla che valga la pena di stancarsi. Voi abitate sempre qui?

— Non sempre, ma passo la più gran parte delle mie giornate in questa casetta solitaria, quando mi trattengo in questo paese.

— E le notti, no? Questo dev'essere un conforto pei vostri parenti che certo starebbero in pena per voi.

— Le notti le passo sovente con i pescatori di questi paraggi, dei quali sono molto amico - replica il capitano, ridendo. - Mi sembra d'essere un animale anfibio che si trova molto bene anche nell'acqua salata.

Mr. Ernesto Dane contempla il suo interlocutore con un interesse in lui insolito.

— Le vostre giornate le passate qui, studiando lo spagnolo, come vedo, e la notte andate a pesca, talchè sembra che non dormiate mai. Ma l'eterna monotonia del rumore delle onde non vi pare molto noiosa? «Che cosa mormorano le onde?» così principia una canzone di cui non rammento il seguito.

— Per me non mormorano nulla. Qui, in questa solitudine, con la mia pipa ed i miei libri, voi potete dire, mr. Dane, di aver veduto la «rara avis» di un uomo perfettamente felice.

Nel dire così si china per raccogliere un pacco di carte caduto in terra, e lo depone con cura sul tavolo. Un frenologo noterebbe che il bernoccolo del senso dell'ordine è molto sviluppato nella testa di Riccardo French, e l'estrema nettezza che regna nella piccola stanza lo conferma.

Mentre sta mettendo a posto diverse carte, mr. Dane si avvicina ad un tratto al caminetto, sopra il quale pende l'unico quadro che adorna la stanza. E' privo di cornice e rappresenta una testa di donna fatta a pastello: fronte bassa, capelli biondi, occhi sereni, bocca sorridente, tale è quel dipinto, sotto il quale sta scritto con matita: «Mademoiselle - Nuova Orleans, maggio 1881».

Mr. Dane, che è miope, si arma del suo «pince-nez» e contempla attentamente il quadro. Poi si volta e fissa il capitano French con uno sguardo ardente e scrutatore, che per un istante dà alla sua fisonomia una espressione affatto diversa. Ma ciò dura appena un secondo; appena il capitano rialza il capo dalle sue carte, i lineamenti di mr. Dane hanno già ripresa la solita espressione apatica ed indifferente.

— Bel viso! - dice così alla leggiera. - Vedo che possedete pure molto gusto artistico. Se non erro, mi sembra di aver già incontrato una volta in vita mia una persona con un volto simile.

— Può essere! Possiedo una cartella che contiene parecchi di questi disegni, e ve li mostrerò, se siete amante di queste cose. Disegnate forse anche voi? Qui ci sono alcune vedute dei dintorni di Sant'Anna, e questo è un bel quadro della baia di Shaddeck.

— Ma, caro mio, io non faccio niente, proprio niente. Mi vergogno di me stesso e non rammento nessun'epoca in cui non abbia dovuto provare questo senso di vergogna. Dacchè possiedo una coscienza, soffro di un pentimento cronico per la mia pigrizia; ma, nonostante, non mi converto, e non mi convertirò, probabilmente, mai. Non disegno, non leggo, non fumo, non ho nessuna professione, nessuna missione. Il mondo gira ed io giro col mondo. Vado alla deriva in balia della corrente... A proposito... il flusso trasformerà presto questa penisola in un'isola, quindi sarà tempo ch'io vi saluti. Vedo che non possedete una barca, ma ciò poco v'importa, perchè siete abituato a starvene qui esiliato dal resto del mondo.

— Una barca è invece una delle poche cose necessarie alla mia esistenza - replica il capitano. - Ma, se volete, vi accompagnerò, perchè alle sei devo trovarmi a casa.

— Vale a dire nel castello di mr. Roberto Charlton?

— Ah! voi sapete?... - esclama il capitano. - Sì, mr. Charlton è il mio padrino, ed essendo egli l'ospitalità personificata, posso permettermi d'invitarsi in nome suo. A Sant'Anna il tempo vi sembrerà alquanto lungo.

Mr. Dane confessò, sospirando, che il tempo gli pareva sempre lungo, ovunque si trovasse.

Ringraziò il capitano French del suo gentile invito, assicurandolo che sperava di poterne approfittare in un altro momento.

I due giovani lasciarono insieme l'isola; giunti al punto dove le loro vie si separavano, mr. Dane salutò cortesemente il suo compagno e prese la strada che conduceva a Sant'Anna, mentre il capitano French s'incamminò, fischiando, per un sentiero, che andava in direzione opposta.

Il sole volge al tramonto, il mare è tranquillo e scintillante ed il cielo è coperto in parte da leggere nubi rosee. I campi si estendono verdi e dorati in lontananza, ed i ciottoli bianchi, sparsi lungo la spiaggia, brillano come se fossero pietre preziose.

Miss Agnes Fleming. (Continua)